

EYES ON

SCRIVO DUNQUE SONO

Raccontano storie intense, d'amore e di guerra, rapporti complessi, riscatti ed eroismi femminili, amicizia e suspense. Fanno affiorare emozioni in cui possiamo immedesimarci. **SEI AUTRICI, ALCUNE ESORDIENTI**, rivelano percorsi creativi e prossimi impegni. E i motivi per cui, sfogliando le loro pagine, scatta il colpo di fulmine

Testo Letizia Rittatore Vonwiller

LIBRI

Laura Mancini

CHI È Con studi classici e laurea in Italianistica alle spalle, Laura Mancini (nella foto, a destra) si è occupata di scrittura, prima in ambito editoriale, poi pubblicitario. A Roma, dove nasce nel 1985, lavora come ricercatrice concettuale per la casa di moda Valentino. «Scrivo da quando sono poco più che bambina, è un gesto naturale che fa parte della mia vita, non è stata una scelta o un progetto costruito nel tempo». Dopo anni a fare la ghostwriter, ha appena pubblicato il suo primo romanzo *Niente per lei* (edizioni e/o): Tullia, bimba dei sobborghi romani, cresce negli Anni 60-70 in una famiglia rovinata dalla malattia mentale della madre, Rosa, incapace d'amore. Nonostante ciò, la piccola affronta sfide difficili e si costruisce un'esistenza non convenzionale. Sullo sfondo, vie e piazze della capitale riflettono le emozioni della protagonista.

PERCHÉ LEGGERLA «È una bella storia di sopravvivenza», afferma Mancini. «Tullia non ha niente - da cui il titolo del romanzo - e al tempo stesso non le importa, può farcela ugualmente. Anzi, ce la farà a tutti i costi: la sua presunta debolezza non è "niente per lei". Volevo raccontare la vicenda di una donna invisibile, osservata nella sua intimità esistenziale. Ma anche quella di Rosa, la personalità più completa, eppure contraddittoria, del romanzo, infernale e affascinante, fieramente fuori di sé. Lo squilibrio è uno dei motivi di mio interesse sia nella vita quotidiana, sia nella ricerca narrativa».

I PROGETTI FUTURI Sta lavorando a una raccolta di racconti e a una proposta di scrittura più ampia.



SANZIO FUSCONI



Claudia Petrucci

CHI È A Milano, dove è nata nel 1990, Claudia Petrucci (nella foto, a sinistra) ha fatto la copywriter e la social media manager. Da quattro anni vive a Perth, in Australia. L'è stata cameriera, assaggiatrice di olio extravergine, assistente alle vendite e responsabile marketing per poi diventare, due anni fa, office manager. I suoi racconti e reportage sono stati pubblicati su *Cadillac*, *minima & moralia* e altre riviste. È appena uscito il suo primo romanzo, *L'esercizio* (La nave di Teseo), premio Flaiano di Narrativa giovani: il protagonista, Filippo, si trova coinvolto in un gioco pericoloso per riconquistare Giorgia, la donna che ama.

PERCHÉ LEGGERLA «Il libro offre più domande che risposte: rispetta la libertà del lettore. Poi, mette in discussione il concetto di identità», spiega Petrucci. «Un tema trasversale, universale, un interrogativo cui siamo quotidianamente esposti: chi sono davvero i nostri familiari, i nostri partner? Chi siamo noi per loro? Se ci fosse offerta la possibilità di intervenire sui difetti delle persone che amiamo, riusciremmo a resistere alla tentazione di raffinarle, adattarle a un ipotetico modello perfetto?». Sulla scelta di affidarsi a una voce narrante maschile commenta: «Mi interessava la ricostruzione di un unico punto di vista, capace di formulare giudizi inappellabili e assoluti. Volevo fosse possibile guardare Giorgia solo e sempre con gli occhi di Filippo, dietro la lente del suo amore: un'esperienza totalizzante».

I PROGETTI FUTURI Ha iniziato un nuovo romanzo, questa volta con una voce narrante femminile.

»

Ilaria Tuti

CHI È Classe 1976, da ragazzina, Gemona del Friuli - sua città natale - le stava stretta. Con gli anni, poi, è diventata per lei un punto di riferimento fondamentale. Ilaria Tuti (nella foto, a destra) si divide tra scrittura e pratiche di gare ad appalti pubblici per una ditta privata. Il suo romanzo d'esordio, *Fiori sopra l'inferno* (Longanesi, 2018), è un thriller con protagonista la commissaria di polizia Teresa Battaglia. È appena uscito *Fiori di roccia* (sempre Longanesi), in cui ripercorre la vicenda delle portatrici carniche, donne friulane che durante la prima Guerra mondiale aiutarono i soldati nelle trincee sul fronte della Carnia, trasportando viveri e munizioni nelle loro gerle per sentieri impervi.

PERCHÉ LEGGERLA Per scoprire una storia sconosciuta del nostro Paese. «Il personaggio principale, Agata Primus, è inventato», commenta Tuti, «ma attraverso i suoi occhi e il suo cuore il lettore conosce fatti realmente accaduti: sale con lei lungo gli antichi viottoli della fienagione, divide il pane al fronte con gli alpini, incontra il capitano che con un atto di coraggio estremo difenderà la vita dei propri uomini. Fatica con la portatrice innamorata di un artigliere che, per farsi notare, porta in vetta proiettili di 42 chili nella gerla e prova la paura del tenente medico, capace di prendere il comando della compagnia e di guidare un attacco, quando tutto sembra perduto».

I PROGETTI FUTURI Sta scrivendo un altro romanzo, il terzo con la commissaria Teresa Battaglia. Sarà ambientato in Friuli, in un contesto storico antico e affascinante.



MANUELA ZUGOLO / ROSEBUDZ

Anna Giurickovic Dato

CHI È «Una delle domande, a cui mi è più difficile rispondere, è “Dove vivi?”. Con una battuta potrei dire che vivo altrove. A volte a Roma, altre a Milano, a Parigi o ad Acitrezza; non sento mia nessuna città, non abito. Le mie moltitudini si riflettono anche nel lavoro: sono avvocato ma non esercito; faccio ricerca nell’ambito del diritto pubblico; scrivo narrativa, sceneggiatura e... cartoni animati», dice Anna Giurickovic Dato (nella foto, a sinistra), nata a Catania nel 1989. Dopo il primo romanzo, *La figlia femmina* (Fazi Editore, 2017), definito da Simonetta Agnello Hornby “una storia disturbante, che si divora tutta d’un fiato”, esce in questi giorni sempre per Fazi Editore *Il grande me*. Qui, la protagonista Carla si confronta con la scoperta di un segreto del padre.

PERCHÉ LEGGERLA «Provo imbarazzo, se non vergogna, ogni volta che penso a qualcuno che legge un mio libro. È un pudore che forse controbilancia la sfrontatezza della mia scrittura», confessa l’autrice. Chi ha (avuto) un padre importante si può ritrovare nelle pagine de *Il grande me*, dove tutto gira intorno a questa figura. Il motivo è presto chiarito: «Sono un’Elettra da manuale. Ho amato molto mio padre, visceralmente. Talvolta l’ho inventato e costruito, poi smontato e riassembleto. Siamo stati anche parecchio lontani, ma ricordo i nostri brevi incontri con un senso di grande pace, quello che si prova quando si torna a casa».

I PROGETTI FUTURI «L’avvenire mi inquieta. Mi trovo in una fase di passaggio in cui mi chiedo: chi sono? Fino a che non mi sarà data una risposta, continuerò a dirigere le mie cento braccia», conclude.



RINO BIANCHI / ROSEBUDZ

Letizia Pezzali

CHI È Dopo aver lavorato a Londra nella finanza e nel settore delle energie rinnovabili, ora si occupa di economia dal punto di vista politico e sociale. Pavese, classe 1979, Letizia Pezzali (nella foto, a destra) vive in Lussemburgo. *L’età lirica* (Baldini & Castoldi, 2012), suo primo romanzo, è stato finalista al premio Calvino; il secondo, *Lealtà* (Einaudi Stile Libero, 2018), è ambientato nel mondo dell’alta finanza. Ora esce *Amare tutto* (sempre Einaudi Stile Libero): due donne scappano con i figli in una villa in collina in seguito a un’esplosione in una fabbrica, ma il loro rapporto si sgretola a causa di un uomo seducente e indecifrabile.

PERCHÉ LEGGERLA «In *Amare tutto* c’è qualcosa che ha a che fare con lo spirito del tempo», dice Pezzali. «I miei personaggi fuggono da una minaccia ambientale. È la storia di due donne molto diverse. Di fascino e di repulsione, ma anche di desiderio, più che di amore. E di struggimento. Ci sono vite in apparenza ordinate, abitudini, piccole conquiste materiali e un fastidio sotterraneo. C’è una sessualità tenuta a bada. E c’è la provincia, una provincia dell’anima. Poi, la rottura improvvisa. La corruzione. Il confine labile fra leggerezza e tragedia», conclude. Un libro trascinate.

I PROGETTI FUTURI *Lealtà* sarà tradotto in sette Paesi, mentre i diritti cinematografici e televisivi sono stati opzionati da una casa di produzione internazionale. «Dovrò occuparmi del mio secondo figlio, che sta per nascere», rivela. Con una promessa, però: continuerà a scrivere. Fra un biberon e l’altro.



RINO BIANCHI / ROSEBUDZ



Ottessa Moshfegh

CHI È Nata a Boston nel 1981, oggi vive a Pasadena, California. Ottessa Moshfegh (nella foto, in alto) ritiene che l'assenza di radici l'abbia influenzata più delle sue origini iraniano-croate. Si occupa da sempre di editing, libri e scrittura. *Il mio anno di riposo e oblio* (Feltrinelli), best-seller nel 2019, racconta l'esperimento di ibernazione narcotica di una ragazza convinta che, per guarire dal vuoto dell'esistenza, la soluzione sia dormire per 12 mesi. Ora ha pubblicato *La morte in mano* (sempre Feltrinelli), un intrigante mix di suspense e mistero: un'anziana signora, che è appena andata ad abitare in una casa isolata in mezzo al bosco, cerca di scoprire un segreto legato a una donna vissuta lì.

PERCHÉ LEGGERLA «Ho concepito questo libro per curiosità e desiderio di scrivere sulla scrittura stessa. Non penso che qualcuno debba comprarlo necessariamente», spiega Moshfegh. «Forse dovrebbe andare in libreria, sfogliare le prime pagine e capire se c'è qualcosa di cui vorrebbe leggere di più». Un romanzo rigenerante, che mostra quanto sia importante toccare il fondo dell'abisso per poter risorgere a nuova vita. «La disperazione esiste in ogni mia opera, se ne ha bisogno per essere una scrittrice: dà luogo a una temerarietà creativa che rende questa attività originale ed eccitante».

I PROGETTI FUTURI *Il mio anno di riposo e oblio* sarà adattato al cinema da Yorgos Lanthimos, regista del film *La favorita*, con cui l'attrice Olivia Colman ha vinto l'Oscar. Nel frattempo, l'obiettivo di Ottessa Moshfegh è «diventare vecchia e felice».



SENTIMENTI E SEGRETI

Una storia di sopravvivenza: *Niente per lei* (edizioni e/o) di Laura Mancini. Intorno all'amore: *L'esercizio* (La nave di Teseo) di Claudia Petrucci e *Amare tutto* (Einaudi Stile Libero) di Letizia Pezzali. Suspense e mistero: *La morte in mano* (Feltrinelli) di Ottessa Moshfegh, alla sua quarta prova. Personaggi: un padre ingombrante - dopo *La figlia femmina* - ne *Il grande me* (Fazi Editore) di Anna Giurickovic Dato. E le portatrici friulane durante la Grande Guerra in *Fiore di roccia* (Longanesi) di Ilaria Tuti.

